

Verte oculos nunc ad Rhodopen. Quae forma! juventae
 Qui flos! Quam bene crine caput crispare revincto,
 Sublataque potest suras ostendere palla!
 Ut mille incedit stipata imberbibus! Illi
 Ut circa latus assultant glomerantque phalanges 80
 Et cupidi laeto assensu fremituque sequuntur!
 Quem vult, illa beat vultu, vel lumine torquet,
 Versilis aut ictu dat somnum adimitque flabelli.

come formula ironica di conclusione, Hor. Epist. I, 6, 17; II, 2, 76; Ovid. Artis am. II, 222; Pers. IV, 19; Juv. VI, 306; X, 310 (cfr. nell'*exprobratio ignaviae* che Elena fa a Paride con parole amare l'uscita ironica: ἀλλ' ἴθι νῦν προκύλῃσαι, Hom. Il. III, 432), — *tanta in re tantum alieno mergitur aere: tanta e tantum* danno rilievo alla canzonatura; *re e alieno mergitur aere*, contrasto efficace. Anche l'esametro (con la gravità dei tre spondei fra i quali guizza il dattilo del terzo piede: *tantali*) seconda l'intendimento del satirico. Con una sostanza così vistosa è carico di debiti! Il poeta conclude: Virrone che si fa deridere per le sue grandezze serve di monito al saggio, perchè non sia avventato ne' giudizi: *in partem sapiens utramvis disputet aequae*. — 76. **Verte oculos nunc ad Rhodopen.** Ecco una figura femminile come secondo esempio: un nugolo di donne frivole e capricciose ci passa innanzi nelle satire del Resti. Il nome è preso, come quello di Virrone, da Giovenale (IX, 4), ove però Rodope, quanto a moralità, è figura trista; non da Orazio (O. III, 19, 27, *Rhode*), come crede lo Šrepel (Rad cit., p. 140). — 77. **crine caput crispare revincto:** opera, come vedremo, dell'ancella: per questo e gli altri uffici dell'*ancilla ornatrix*, cfr. Martial. II, 66; Sen. de br. v. XII; Claudin. de nupt. Hon. et Mar. carm. X, 101 sgg. — 78. **palla**, ampia e ricca veste muliebre a pieghe per fuori. È una fanciulla elegante nell'acconciatura e nel portamento. Per *ostendere suras* cfr. XI, 71. — 79-81. **Ut mille incedit stipata imberbibus!** etc. Cfr. Resti, Sat. XIII, 75-76: *Catiam mirantur et ardent centum imberbes*. L'*incessus* di Rodope col corteggio di mille giovinetti, ricorda vagamente l'apparire di Didone (Verg. Aen. I, 496 sgg.) che *incessit magna iuvenum stipante caterva* e che vien paragonata a Diana *quam mille secutae hinc atque hinc glomerantur oreades*: forse una fra le altre parodie umoristiche dell'Eneide nel Resti, se si pensi alla distanza fra le due figure di donne. Ovidio nell'*Ars amatoria* a proposito dell'*incessus* delle donne osserva (III, 299-300): *Est et in incessu pars non contempta decoris: Allicit ignotos ille fugatque viros*. — *phalanges: militiae species amor est* (Ovid. Art. am. II, 233). — *laeto assensu fremituque*, endiadi, cfr. Verg. Aen. V, 148, *plausu fremituque*; Resti, Epist. II, 169; *laeto* è riferibile a tutt'e due i sostantivi. — Si osservi il v. 79 di ritmo solenne, più rapido il v. 80, più lento l'81: ritraggono esattamente il ritmo scherzevole dell'immagine: il sussiego artificioso della ragazza, gli spedienti tattici e il bisbiglio vivace dei vagheggiatori. — 82-83. **Quem vult, illa beat vultu** etc. (paranomasia allitterante: *vult-vultu*); *versilis ictu flabelli*: il *flabellum* (ventaglio) è detto, con aggettivo tolto alla tarda latinità (IV e V sec.) *versile* (facile a voltarsi) cfr. Serv. ad Verg. Georg. III, 24, *scena aut versilis erat, aut ductilis*; Sidon. Apollin. Pan. 1010 (dove parla della serpe = *volubilis*); il Resti altrove (Sat. IX, 147) *versilis scena*. Il ventaglio è detto dal Resti anche *voluce* (XVIII, 85) e *tortile* (XVI, 191);